

POTENZA - Riportiamo di seguito la nota dei sindacati medici congiunti delle sigle Anaao, Cgil, Cisl, Uil, Fasid, Anpo, Aaroi sull'ospedale San Carlo di Potenza:

Anche in un momento difficile per la nostra Azienda ospedaliera, come quello che stiamo vivendo per la nota vicenda della Cardiocirurgia, riteniamo indispensabile proseguire il confronto su diverse situazioni da migliorare assolutamente.

Innanzitutto, la procedura di ricoverare pazienti in reparti differenti da quelli propri di competenza, i cosiddetti "ricoveri in appoggio", non è più tollerabile. Da moltissimi mesi i Medici si lamentano quotidianamente di tale situazione che è stata più volte oggetto anche di proteste formali da parte di Primari e Direttori di Dipartimento interessati dalla questione, i quali ne hanno denunciato la precarietà ed inadeguatezza, per via della cattiva gestione complessiva di patologie in reparti non corrispondenti, ma anche l'estrema pericolosità per gli stessi pazienti.

Da troppo tempo i sindacati medici continuano a sollecitare la rimozione di questa "consuetudine". Si sono susseguiti molti incontri con il Direttore sanitario e sono state suggerite numerose modalità di soluzione della questione senza che siano stati poi adottati da parte sua provvedimenti concreti finalizzati alla risoluzione del problema.

I sindacati medici del "San Carlo" si adoperano per la salvaguardia della salute dei cittadini e per la tutela dei diritti/doveri degli operatori sanitari, oltre ad avere una certa propensione a coadiuvare con la Dirigenza aziendale per la risoluzione di problematiche e criticità; ma, sicuramente, non è possibile vicariare funzioni e capacità di chi è stato chiamato a svolgere ruoli e mansioni dirigenziali.

Sindacati contro la "consuetudine" avallata dalla dirigenza dell'ospedale

Il San Carlo e i ricoveri in reparti differenti



L'ospedale San Carlo di Potenza

li!

A questo punto non ci resta che denunciare pubblicamente questa "prassi" che, in primo luogo, non soddisfa le aspettative di salute dei cittadini, costretti al momento del ricovero a subire una diversa destinazione di reparto rispetto a quella più idonea a trattare la loro condizione; secondariamente,

perché sottopone l'attività di molti reparti ad un sovraccarico lavorativo per il quale, spesso, non sono attrezzati, in ragione della carenza di risorse umane e strumentali.

A ben vedere, tale "consuetudine" rispecchia l'atteggiamento generale che questa Dirigenza continua a mantenere nei confronti dei

professionisti del "San Carlo", ai quali chiede di incrementare le attività di ricovero, di ambulatorio e dei servizi senza però incidere definitivamente sulla cronica carenza di personale e di mezzi, il che va fatalmente a discapito della qualità dell'assistenza. In queste condizioni, per far fronte all'aumentata richiesta dell'utenza, i ca-

richi di lavoro dei medici si sono incrementati a dismisura diventando spesso insostenibili, tali da poter richiamare, a ragione, l'attenzione dell'Ispettorato del lavoro.

Anche sulla problematica che riguarda il rischio clinico questa Direzione aziendale ha sempre mantenuto un atteggiamento insoddisfacente, limitandosi a promuovere attività formative teoriche, ma senza fare alcuna verifica sul campo delle situazioni a rischio e senza adottare alcuna procedura di garanzia. La recente vicenda della Cardiocirurgia ha messo a nudo l'esistenza di difficoltà piuttosto diffuse, ben note ai quartieri alti e mai governate, e l'assoluta mancanza di vigilanza reale rispetto allo smonto notte obbligatorio che, per ogni evenienza, risulta privo di copertura assicurativa se si rimane in servizio il mattino successivo alla

guardia notturna. In tutto questo tempo, la solerzia della Dirigenza si è ravvivata solamente su singole iniziative non sempre prioritarie e di interesse comune, come la riorganizzazione di qualche servizio, per cui è stata richiesta addirittura la modifica dell'atto aziendale, ma che gli stessi operatori sanitari di settore reputano superflua ed interessata.

I Sindacati medici adesso dicono basta a questi atteggiamenti aziendali poco attenti alle problematiche concrete (ma con potenziali risvolti medico-legali) più volte rappresentate, che riguardano medici e pazienti. Accanto alla tutela della salute occorre il pieno rispetto per il lavoro dei medici e per le loro funzioni. Non dimentichiamo che tutti gli aspetti positivi dell'Ospedale "San Carlo", di cui a volte si fa vanto, sono prevalentemente frutto dell'attività dei medici, della loro dedizione e, spesso, dei loro sacrifici per la causa.

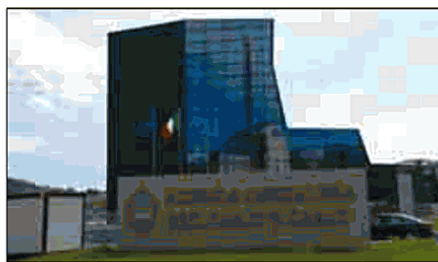
Alla luce di tutto ciò i sindacati si preparano alla mobilitazione generale, anche con il ricorso a forme di sciopero organizzato, nel rispetto di servizi ed attività essenziali.

POTENZA - Questa la replica della direzione generale dell'ospedale San Carlo:

In riferimento al comunicato di alcune sigle sindacali pare doveroso rappresentare che i temporanei ricoveri in strutture diverse da quelle di riferimento per la specifica patologia rappresentano l'effetto di un sensibile incremento delle attività di ricovero; questo dato, evidentemente confortante circa la qualità che l'Azienda esprime, determina picchi di domanda ai quali, comunque, l'Azienda - nella sua funzione di unico Dea di II livello operante nell'ambito della Regione Basilicata - è chiamata a dare risposte. Tali ricoveri "in appoggio", di breve dura-

La replica della direzione generale del San Carlo

"Tutto dipende da un sensibile incremento delle attività di ricovero"



ta e connessi alle sole situazioni di urgenza e non rinviabili, evitano quindi forme di migrazione sanitaria verso Presidi Ospedalieri di altre Regioni (con indubbi costi sociali) ed impediscono che il paziente sia sì allocato nel reparto di competenza ma, stante la mancanza di posti letto, su una barella agiunta. Al paziente ricoverato "in appoggio" è comunque garantito un trattamento adeguato, atteso che lo stesso paziente è preso in carico dalla complessiva organizzazione ed attività ospedali-

ra e dagli specialisti della specifica patologia. E' chiaro che tale necessità tipologica di ricoveri determina un maggiore impegno da parte degli operatori medici che, talvol-

ta, debbono svolgere la propria attività oltre che nel proprio reparto anche in un altro reparto; ma le ragioni sopra esposte rendono ben chiaro che le assolutamente preminenti

esigenze del paziente non possono essere disattese da tale elemento. Corre l'obbligo di rappresentare che la media mensile dei ricoveri "in appoggio" è pari a circa 60, a fronte di un numero complessivo annuo di ricoveri ordinari pari a circa 35.000. In ogni caso la Direzione ha già individuato possibili soluzioni organizzative con la previsione di un'area di degenza direttamente connessa alle attività di pronto soccorso; ovviamente una tale soluzione richiede interventi anche di carattere strutturale, che peraltro sono già in fase di progettazione ed affidamento. Tali adeguamenti saranno illustrati alle organizzazioni sindacali in una apposita riunione che sarà a breve convocata.

